



# Naviglio Piccolo

Giovedì 17 maggio 2018 - ore 21.00

## SONAR CON OGNI SORTE DI STRUMENTI

**Alessandro Biancu, Stefano Bonfanti, Filippo Conti,  
Maria Chiara Crimella, Marianna Isella, Ilenia Lomboni  
Chiara Maffeis, Debora Riva, Lidia Trabattoni  
Liceo musicale G.B. Grassi di Lecco**

**Leonhard De Call**

(1767 – 1815)

**Trio op. 26**

*Andante, Minuetto, Adagio, Rondò*

**Chiara Maffeis, Stefano Bonfanti, Alessandro Biancu - chitarre**

**Luigi Legnani**

(1790 – 1877)

**Capriccio n. 7**

**Mauro Giuliani**

(1781 – 1829)

**Variazioni sul tema "Follia di Spagna" op. 45**

**Alessandro Biancu - chitarra**

**Joachim Andersen**

(1847 – 1909)

**Trascrizione per flauto e pianoforte dall'opera**

**"Der Freischütz" di C.M v. Weber**

**Maria Chiara Crimella - flauto – Claudia Aiello - pianoforte**

**Giuseppe Tartini**

(1692 - 1770)

**Sonata in sol minore per violino e b.c. op. 1 n. 10**

*Presto*

**Franz Schubert**

(1797 – 1828)

**Sonatina in re maggiore op. 137 per violino e  
pianoforte**

*Allegro molto*

**Ilenia Lomboni - violino – Maurizio Fasoli Aiello - pianoforte**

**Mauro Giuliani**

(1781 – 1829)

**Duetto op. 77 per flauto e chitarra**

*Andantino Maestoso, Minuetto, Scherzoso, Rondò*

**Lidia Trabattoni - flauto – Debora Riva - chitarra**

**Francis Cutting**

(1550 - 1696)

**Gaillard**

**Mauro Giuliani**

(1781 – 1829)

**Introduzione, Tema e Variazioni sulla romanza "Ruhm  
und liebe" op. 105**

**Debora Riva - chitarra**

**Carlo Domeniconi**

(1947 -)

**Hommage à St. Exupéry per flauto solo**

**Cécile Chaminade**

(1857 – 1944)

**Sérénade aux étoiles**

**Marianna Isella - flauto - Maurizio Fasoli - pianoforte**

**Phil Woods**

(1955 - 2015)

**Sonata for alto sax and piano in tre tempi**

**P. Bonneau**

(1918 – 1995)

**Caprice en forme de valse per sax solo**

**Filippo Conti - sax - Maurizio Fasoli - pianoforte**



# Naviglio Piccolo

## Autori

### Leonhard De Call

Leonhard von Call (1767 – 1815), noto anche come **Leonhard De Call**, nato a Eppan an der Weinstraße (ora Appiano sulla Strada del Vino) in Sud Tirolo, morto a Vienna. Fu un chitarrista e compositore austriaco. Didatta, fu autore di un metodo per chitarra molto diffuso, Compose numerosi lavori cameristici per chitarra; per lo più di facile esecuzione, essi accompagnano un solido impianto formale ad una costante immediatezza.

### Luigi Legnani

Luigi Rinaldo Legnani (Ferrara, 7 novembre 1790 – Ravenna, 5 agosto 1877) è stato un chitarrista e compositore italiano.

Nacque a Ferrara da Giuseppe Legnani e Rosa Bassi nel 1790 ma la sua famiglia si trasferì a Ravenna nel 1799, dove morì nel 1877.

Studiò violino e fu voce bianca nel coro della cappella del Duomo di Ferrara. Esecutore di capacità eccezionali, conobbe grandi successi in tutta Europa, specialmente a Vienna. Fu pure ottimo violinista e cantante.

Esordì come tenore al teatro vecchio di Ravenna nel 1807 a soli 17 anni, ma il vero successo arrivò il 2 luglio 1819, quando si esibì al ridotto della Scala di Milano come chitarrista. Con questo strumento fu concertista di successo in tutta Europa. Dal 1819 al 1823 risiedette a Vienna, dove Mauro Giuliani aveva per vari anni raccolto successi con la sua chitarra. La sua attività nella capitale austriaca fu caratterizzata da grandi plausi da parte della critica, ma entrate modeste. Nel 1825 si spostò a Genova. Per alcuni anni si dedicò all'attività didattica (della chitarra e del canto) e allo studio delle tecniche della liuteria. Intorno al 1832 riprese ad esibirsi, traversando con le sue tournée gran parte dell'Europa. A Vienna collaborò con alcuni liutai, partecipando all'introduzione di importanti innovazioni tecniche sulla chitarra.

Nel 1835 si reca a Parigi per una serie di concerti purtroppo non andati a buon fine per colpa di una caduta, si fratturò un braccio e venne sostituito da Fernando Sor e Dionisio Aguado.

Le ultime notizie che si hanno di concerti tenuti da Legnani sono del 1842 in Spagna, sappiamo che le sue esibizioni comprendevano brani di chitarra sola e brani di voce tenorile accompagnata da chitarra, entrambe eseguite dal maestro contemporaneamente. Intorno alla metà del secolo, interruppe la sua attività concertistica, ritirandosi a Ravenna, dove si dedicò alla liuteria e alla costruzione di strumenti. Morì il 5 agosto 1877 a 86 anni. Durante la sua carriera ebbe occasione di esibirsi insieme a musicisti di grandissimo spessore, come Franz Liszt, e con Niccolò Paganini strinse una collaborazione artistica purtroppo poco documentata.

Le sue composizioni, quasi tutte per chitarra sola (fanno eccezione due duetti, un concerto di cui si dispone solo della partitura solistica, e alcuni frammenti vocali), appartengono all'estetica brillante del primo Ottocento, e presentano spesso un taglio altamente virtuosistico. In esse si incontrano la struttura operistica e vocale-teatrale tipica di Giuliani e un gusto per le prodezze tecniche alla Paganini. La sua opera più nota e più apprezzata anche a livello didattico è la raccolta dei 36 Capricci op. 20.

Il concerto per chitarra e orchestra composto da Legnani, che sotto un profilo storico assume grande importanza, ci è giunto esclusivamente per quanto riguarda la partitura



# Naviglio Piccolo

chitarristica, proveniente da trascrizioni di un autografo del compositore ferrarese. Risulta che Legnani diede almeno un'esecuzione pubblica di tale concerto, nel 1835, presentato col nome di Concerto per chitarra e orchestra d'archi. Oggi è nota un'edizione del concerto curata da Francesco Gorio (Suvini Zerboni, 1989), in cui le partiture orchestrali che compaiono sono però una libera ricostruzione del curatore.

## Mauro Giuliani

**Mauro** Giuseppe Sergio Pantaleo **Giuliani** (Bisceglie, 27 luglio 1781 – Napoli, 8 maggio 1829) è stato un chitarrista, compositore e violoncellista italiano.

Ultimogenito di una famiglia benestante, Mauro aveva tre sorelle e un fratello, Nicola, che fu pure musicista, specializzato in armonia e canto. Trasferitasi la famiglia a Barletta, Mauro e il fratello studiarono violoncello e chitarra francese presso tale Gaetano Lucci. Giuliani partecipò quindi a vari concerti e pubblicò alcune opere. Ma poiché in Italia la musica strumentale non era tanto coltivata e apprezzata quanto la musica vocale (e la chitarra restava negletta), Mauro si trasferì nel 1806 a Vienna con moglie e figlio, rimanendovi fino al 1819.

In questa 'capitale' del mondo musicale europeo Giuliani si mise ben presto in luce come straordinario virtuoso di uno strumento fino ad allora ritenuto marginale, folcloristico oppure riservato al privato svago musicale dilettantistico. Nel 1808 eseguì per la prima volta il "primo gran concerto per chitarra e orchestra Op.30": composizione di carattere brillante ed eroico, costruita in ossequio al gusto napoleonico del momento. L'inedita ampiezza di impianto cameristico, con ampi squarci sinfonici, sfatava di colpo il luogo comune dei limiti popolari e domestici attribuiti allo strumento. D'altro canto, i numerosi e apprezzati concerti viennesi di Giuliani, da solista e in varie formazioni - stando a una recensione dell'epoca pare che persino Beethoven andasse con piacere a quei concerti -, non solo rinnovarono clamorosamente l'immagine della chitarra quale strumento cameristico alquanto versatile, del quale si scopriva l'interessante dimensione orchestrale concertante, ma aprirono anche un fortunato filone nella fiorente editoria musicale di consumo dilettantistico. Il "Paganini della chitarra", come fu ribattezzato, divenne famosissimo e si conquistò la stima e l'amicizia di Paganini stesso, nonché di Rossini, Moscheles e Beethoven. Durante il soggiorno viennese produsse più di un centinaio di composizioni, fra le quali i tre concerti per chitarra e orchestra, alcune sonate per chitarra sola e brani destinati ad ensemble di vario tipo.

Mentre riscuoteva un discreto successo, si separò dalla moglie, ebbe una figlia illegittima e contrasse debiti che lo indussero ad abbandonare Vienna. Tornando in Italia nel 1819, tenne un concerto a Trieste, "molto applaudito", ed altri in alcune città del nord. Si stabilì dal 1820 al 1823 a Roma, poi a Napoli, dove trascorse gli ultimi anni della sua vita pubblicando una cinquantina di composizioni.

Durante la sua carriera Giuliani, come altri colleghi chitarristi, non si limitò alla composizione e al concertismo, ma fu anche uno dei più prestigiosi insegnanti, vantando persino allievi d'alto rango, come l'imperatrice Maria Luigia, seconda moglie di Napoleone Bonaparte, dalla quale ricevette in dono la lira chitarra che Napoleone aveva commissionato per lei, nonché il titolo di musicista di corte e Cavaliere del Giglio. Giuliani possedeva chitarre del liutaio napoletano Gennaro Fabbricatore.

Pochi giorni dopo la sua morte, il necrologio apparso sul giornale del Regno delle due Sicilie, informava il pubblico: "La mattina del giorno 8 di questo mese Don Mauro Giuliani famoso chitarrista morì in questa capitale. La sua chitarra fu trasformata nelle sue mani in un'arpa che molceva i cuori degli uomini". La sua fama restò viva a lungo. In Francia e in



# Naviglio Piccolo

Inghilterra, a distanza di dieci anni dalla sua morte, ancora erano stampate raccolte di sue brevi e armoniose composizioni per chitarra sola, *The Giulianiad* (*Le Giulianate*). Giuliani, unitamente al non meno rilevante contributo dello spagnolo Fernando Sor, costruì la nuova immagine della chitarra, e fece interessare alla chitarra anche compositori come Paganini e Diabelli, che hanno lasciato per questo strumento molti interessanti lavori.

La maggior parte delle composizioni di Giuliani è stata ritrovata, ma all'appello mancano alcune composizioni importanti, come il quarto concerto per chitarra e orchestra e alcune sonate. Giuliani fu compositore prolifico: centocinquanta numeri d'opera, circa quaranta lavori senza numero e in più le opere inedite o perdute. Le composizioni sono di qualità superiore, specialmente le sonate, i lavori da camera e i concerti per chitarra e orchestra (in particolare il primo concerto op. 30, il più suonato dopo il concerto d'Aranjuez di Joaquin Rodrigo). Digne di nota sono le sei Rossiniane, fantasie su alcuni motivi di Rossini in omaggio al grande compositore e amico. La forma però che Giuliani coltivò di più fu il tema con variazioni, con la quale non solo dimostrava di saper creare una linea melodica piacevole e armonicamente significativa, ma anche di saperla sviluppare in complessi brani virtuosistici, che ancora oggi vengono suonati in pubblico da chitarristi di grande talento per dimostrare la propria bravura.

## Joachim Andersen

Carl Joachim Andersen (Copenaghen, 29 aprile 1847 – Bagsværd, 7 maggio 1909) è stato un flautista danese.

Allievo di suo padre (Christian Joachim Andersen), anch'egli flautista, dal 1892 fu attivo a Copenaghen come direttore d'orchestra. Fondò inoltre molti enti musicali e scrisse notevoli opere didattiche per il flauto.

## Giuseppe Tartini

Giuseppe Tartini (Pirano, 8 aprile 1692 – Padova, 26 febbraio 1770) è stato un violinista e compositore italiano cittadino della Repubblica di Venezia, autore della celebre sonata per violino in sol minore *Il trillo del diavolo*. A lui è intitolato il Conservatorio di Trieste, mentre i comuni di Milano, nonché di Torino e di Bologna, gli hanno intitolato ciascuno una via, Roma gli ha dedicato un Largo.

Nacque a Pirano in Istria, cittadina allora appartenente alla Repubblica di Venezia, il giorno 8 aprile 1692 da Giovanni Antonio Tartini, di origine fiorentina che prestava servizio come scrivano dei sali della Serenissima a Pirano, e Caterina Zangrandi, di Pirano.

Entrò dapprima alla scuola dell'Oratorio di San Filippo Neri, ma essendosi ben presto distinto per le sue brillanti disposizioni, fu inviato a Capodistria per completare i suoi studi al collegio dei Padri delle scuole. Fu lì che ricevette le prime lezioni di musica e violino. Inoltre, l'arte della scherma gli divenne egualmente familiare, tanto che in poco tempo superò il suo maestro.

I suoi genitori avevano creduto di poterlo avviare alla vita ecclesiastica come francescano, ma non riuscendovi lo mandarono, nel 1708, all'Università di Padova per studiarvi giurisprudenza e intraprendere la carriera di avvocato. Le sue grandi capacità gli resero questo studio così facile che ebbe anche il tempo di perfezionarsi nella scherma e di segnalarsi per parecchi duelli. Questa passione divenne tanto forte che Tartini avrebbe voluto recarsi a Parigi o a Napoli per diventare maestro d'armi. E avrebbe certo messo in atto questo progetto senza esitare se non si fosse innamorato di una damigella, Elisabetta



# Naviglio Piccolo

Premazore, nipote del cardinale ed arcivescovo di Padova Giorgio Cornaro, a cui dava lezioni e che Tartini, alla morte di suo padre, sposò in segreto il 27 luglio 1710 nella Chiesa del Carmine, attirandosi l'ira sia della sua famiglia che di quella del cardinale stesso. Non gli restò altra scelta che lasciare la sua sposa a Padova, che venne rinchiusa in un convento, e fuggire a Roma, travestito da pellegrino. Non trovando sicurezza in nessun luogo, errò di città in città finché trovò un rifugio sicuro presso il convento dei minoriti ad Assisi, il cui guardiano, padre Giovanni Battista Torre che era un suo parente, lo accolse e assecondò il suo interesse per lo studio del violino.

Dimorò due anni in questo convento e si applicò allo studio del violino che aveva quasi completamente trascurato a Padova. Le lezioni di Bohuslav Matěj Černohorský, celebre organista che in quel periodo esercitava presso il medesimo convento, qui chiamato semplicemente "padre Boemo", completarono la sua iniziazione all'arte della musica. Un altro vantaggio che ebbe per lui questo ritiro isolato, fu il totale cambiamento del carattere: da violento e superbo che era, divenne amabile e modesto e perse per sempre, grazie a questa vita tranquilla, i difetti che erano stati all'origine di tutte le sue sventure. Il suo nascondiglio era rimasto a lungo sconosciuto; ma un incidente imprevisto lo fece scoprire: suonando il violino nel coro della chiesa, un colpo di vento sollevò la tenda che lo nascondeva alla vista dei presenti e fu riconosciuto. Tartini si credette perduto, ma quale fu la sua sorpresa quando seppe che il cardinale l'aveva perdonato e lo cercava per condurlo nelle braccia della sua sposa!

Nel 1714 si ritirò ad Ancona dove aveva trovato impiego suonando nell'orchestra del teatro "La Fenice", (il Teatro delle Muse non era ancora stato costruito). Qui ebbe modo di perfezionarsi sotto la guida di un eccellente musicista per altri versi sconosciuto: tale Giulio Terni. Ad Ancona, Tartini elaborò un modo nuovo di suonare il violino scoprendo il notissimo fenomeno del terzo suono (toni risultanti o toni di Tartini) ovvero della risonanza della terza nota dell'accordo, quando si fanno sentire le due note superiori.

Rientrato a Padova nel 1716, ebbe in quell'anno l'occasione di ascoltare un'esibizione, a Venezia presso casa Mocenigo, del famoso violinista Francesco Maria Veracini durante un concerto in onore del principe elettore di Sassonia, il futuro Federico Augusto III: Tartini rimase talmente colpito dalla sua tecnica ardita e nuova, che decise di ritornare nelle Marche per perfezionare soprattutto la tecnica dell'arco. Tra il 1717 e il 1718 praticò infatti nelle Marche dove figura essere stato anche primo violino nell'orchestra del Teatro della Fortuna di Fano.

Nel 1721 la Presidenza della Veneranda Arca di Sant'Antonio chiese a Tartini di prestare servizio presso la basilica. Tartini accettò ed il 16 aprile del 1721 venne messo a capo dell'orchestra di Basilica di Sant'Antonio di Padova, presso la Cappella Musicale del Santo, una delle meglio assortite d'Italia, all'epoca composta da quaranta musicisti, di cui sedici cantanti. Fu assunto senza dover superare alcuna prova, come era invece uso, e con la concessione straordinaria di potersi recare in altre città e nei teatri senza dover presentare richiesta scritta, la cosiddetta supplica, ma semplicemente chiedendo il permesso di assenza al Maestro di Cappella. Inoltre, le sue assenze non comportavano alcuna riduzione di onorario. Tuttavia, anch'egli veniva valutato nelle annuali ribalotazioni, ossia quelle verifiche a cui la Presidenza della Veneranda Arca sottoponeva ciascun membro della Cappella musicale.

Nel 1723 fu chiamato a Praga per l'incoronazione dell'imperatore di Boemia Carlo VI, città dove rimase per ben tre anni con il suo amico Antonio Vandini, violoncellista al servizio del conte Ferdinand Francesco Kinsky. È in questa città che Quantz lo sentì, e ne parlò in questi termini:

« Tartini è un violinista di prim'ordine, ricava dei suoni molto belli dal suo strumento, le sue dita e il suo archetto gli obbediscono egualmente bene, esegue i passaggi più difficili



# Naviglio Piccolo

senza pena, fa con perfezione e con tutte le dita, trilli e anche doppi trilli e suona molto nel registro acuto, ma la sua esecuzione non ha niente di toccante, il suo gusto non è nobile e spesso è del tutto contrario alla buona maniera. » (Johann Joachim Quantz)

Nel 1726, i problemi di salute causati dal clima praghese lo costrinsero a rientrare in Italia, assieme all'amico Vandini. Si stabilì quindi nuovamente a Padova, dove riprese la sua attività presso la basilica antoniana. A partire da quest'epoca nulla poté più convincerlo ad accettare di mettersi al servizio di uno straniero, per quanto vantaggiose fossero le proposte che gli venivano fatte. Grazie alla flessibilità del suo contratto di lavoro, poté esibirsi in numerose città: la sua presenza come musicista è testimoniata a Parma (1728), a Bologna (1730), a Camerino (1735), a Roma (molto probabilmente nel 1737), a Ferrara (1739), a Verona e, soprattutto, a Venezia.

Nel 1728 fondò a Padova la Scuola delle Nazioni, una scuola di violino nella quale Tartini poté formare molti allievi provenienti da tutta Europa e che in seguito divennero famosi violinisti: lo si chiamava il maestro delle nazioni e la sua scuola fornì grandi musicisti a Francia, Inghilterra, Germania e Italia. Pagin, ad esempio, si recò espressamente a Padova per formarsi sotto la sua direzione. Fra i suoi allievi, si annoverano Pietro Nardini, Pasquale Bini, Paolo Alberghi, Domenico Ferrari, Domenico Dall'Oglio, Joseph Touchemoulin, Carminati, Maddalena Lombardini, Lahoussaye e Capuzzi. Oltre tali nomi, deve essere ricordato, fuori dalla scuola strettamente violinistica, il più famoso dei suoi allievi, il compositore Antonio Salieri, che da Tartini prese lezioni durante i suoi anni giovanili a Venezia.

Tartini ha senza dubbio saputo acquisire in seguito dal punto di vista dell'espressione e del gusto ciò che gli mancava allora, a giudizio di Quantz, poiché, ogni volta che sentiva suonare con destrezza, ma senz'anima, diceva: «Questo è bello, questo è difficile, ma non parla all'anima!».

Attorno al 1740, Tartini strinse importanti amicizie con scienziati e personalità illustri, fra cui si ricordano Gian Rinaldo Carli, il di cui "Dialogo della musica antica e moderna" ne riporta la testimonianza diretta, padre Stellini, l'abate Gregorio Bresciani, l'abate Vincenzo Rota, che disegnò l'unico ritratto di Tartini a noi giunto, il marchese Angelo Gabrielli, il conte Giordano Riccati. Contatti frequenti ci furono anche con il conte Francesco Algarotti (le lettere di Tartini ad Algarotti sono di estremo interesse per la conoscenza delle sue idee) il quale lo mise a sua volta in contatto con Federico II di Prussia (per il quale Tartini scrisse un Concerto per flauto). Inoltre, ebbe contatti anche col matematico e fisico Leonardo Eulero e, probabilmente, con D'Alembert.

L'interesse di Tartini per le speculazioni teoriche fu costante per tutta la sua vita, al punto che egli si allontanò progressivamente dalla pratica compositiva e da quella esecutiva per dedicarsi assiduamente all'elaborazione dei suoi trattati.

Per tutta la vita fu oberato dalle continue ed insistenti richieste di aiuto economico da parte della famiglia a Pirano, testimoniate nelle numerose lettere conservate presso la sezione piranese dell'Archivio Regionale di Capodistria.

Tartini fu ufficialmente in servizio presso la Cappella Antoniana fino al 1765, anno in cui gli successe l'allievo Giulio Meneghini. Svolse l'attività di insegnante almeno fino al 1767 e continuò fino alla fine dei suoi giorni a perseguire lo scopo di perfezionare la sua teoria sul sistema armonico.

In età molto avanzata, fu colpito dallo scorbuto. Nardini, suo allievo favorito, partì da Livorno alla notizia della sua malattia e gli prodigò le sue cure fino all'ultimo momento. A causa di una cancrena alla gamba che l'aveva reso ormai infermo, Tartini morì il 26 febbraio 1770, due anni dopo la morte della moglie. Il suo corpo fu deposto nella chiesa di Santa Caterina, accanto a quello di sua moglie: una cerimonia funebre, ordinata dal suo successore, Giulio Meneghini, fu celebrata in suo onore nella chiesa dei serviti. L'abate



# Naviglio Piccolo

Fanzago pronunciò il suo elogio e la cappella di Sant'Antonio eseguì un requiem di composizione di Vallotti.

Lasciò tutti i suoi scritti al suo protettore, il conte di Thurn und Taxis e chiedendo a padre Colombo di pubblicare il suo Trattato del suono.

Non conosciamo che pochi brani di musica vocale di Tartini, come il Miserere eseguito a Roma, il mercoledì santo del 1768 alla presenza di papa Clemente XIII. Il barone Agostino Forno, autore di un elogio di Tartini, che vi assisté, dice che questo pezzo merita il primo posto tra tutti quelli dell'autore. Essi recano, in generale, l'impronta e l'invenzione del genio; il canto è grazioso, vivo e pittoresco, l'armonia è melodiosa e semplice, sebbene sapiente. Tartini era tanto grande come compositore che come violinista. Algarotti dice che prima di comporre, Tartini aveva l'abitudine di leggere un sonetto di Petrarca che gli piaceva molto, per la finezza del sentimento e che faceva ciò per avere un oggetto ben determinato da esprimere poi in musica. È così che nelle sue sonate, la più grande varietà è congiunta all'unità più perfetta.

## Franz Schubert

Franz Peter Schubert (Vienna, 31 gennaio 1797 – Vienna, 19 novembre 1828) è stato un compositore e pianista austriaco del periodo romantico.

Franz Schubert nacque a Vienna il 31 gennaio 1797 nella casa detta Zum roten Krebsen, ora al n. 54 della Nußdorfer Straße e allora al n. 72 del sobborgo del Himmelpfortgrund, nella zona nord-occidentale della città, e fu battezzato il giorno dopo nella parrocchia del distretto di Lichtental.

Suo padre, Franz Theodor Schubert (1763-1830), figlio di un contadino di Neudorf, in Moravia, aveva fatto i suoi studi a Vienna, e nel 1786 era diventato maestro nella scuola elementare situata al n. 12 del Himmelpfortgrund, ora Säulengasse 3, nel povero distretto di Lichtental, mentre la madre, Elisabeth Vietz (1757-1812), figlia di un fabbro di Zuckmantel, nella Slesia, prima del matrimonio aveva lavorato a Vienna come cuoca.

I suoi genitori si erano sposati il 17 gennaio 1785 e Franz era il dodicesimo di quattordici figli, dei quali solo cinque raggiunsero l'età adulta: Ignaz (1785-1844), Ferdinand (1794-1859), Karl (1795-1855), Franz e Maria Teresa (1801-1878). Nel 1813, un anno dopo la morte della prima moglie, Franz Theodor si risposò con Anna Kleyenböck (1783-1858), figlia di un fabbricante di seta, che aveva vent'anni meno di lui e gli diede altri cinque figli.

Franz Theodor univa alla sua forte devozione religiosa un altrettanto forte lealismo monarchico. Nel 1797 egli acquistò l'edificio scolastico della Säulengasse e vi si trasferì con la famiglia, finché nel 1818 fu nominato maestro della scuola del ricco distretto borghese di Rossau, dove insegnò assistito dai figli Ignaz e Franz. Nel 1829 fu ricompensato dalle autorità con la concessione della cittadinanza onoraria di Vienna e morì il 19 luglio 1830, poco prima di ricevere la medaglia d'oro al valor civile.

A quei tempi un maestro delle scuole austriache doveva conoscere la musica e così il piccolo Franz poté ricevere le sue prime lezioni dal padre e dal fratello maggiore Ignaz. A sette anni fu affidato al maestro del coro della parrocchia di Liechtental Michael Holzer (1772-1826), al quale Schubert dedicherà nel 1825 la sua Messa in do maggiore, che gli diede lezioni di contrappunto e gli insegnò a cantare e a suonare l'organo.

Holzer ripeteva sovente di non aver mai avuto un simile allievo, ed era solito contemplarlo con le lacrime agli occhi dicendo: «In che posso essergli utile? Quando voglio insegnargli qualcosa, la sa già», mentre un giorno in cui Franz riuscì a elaborare un tema in modo eccezionale per la sua età, esclamò: «Ha l'armonia nel dito mignolo!».

Il 30 settembre 1808 Schubert superò l'esame per entrare come corista nella Cappella Reale e poté così frequentare l'Imperiale Convitto Civico. Qui studiò canto con Philipp



# Naviglio Piccolo

Korner, violino con Ferdinand Hofmann e pianoforte con Wenzel Ruziczka, distinguendosi anche negli altri studi e nella condotta. Egli stesso considerava «piacevole» la vita che conduceva nel convitto, a parte il «modesto pranzo e una ben misera specie di cena».

Agli anni del convitto risalgono le sue prime composizioni. Nell'aprile del 1810 compose la Fantasia in sol maggiore per pianoforte a quattro mani D 1, un genere del quale Schubert sarebbe diventato «il compositore più fecondo e anche il più insigne». Appartengono a questo genere la Fantasia D 2e, del 1811, e la D 48, del 1813. La prima è interessante perché dimostra che Schubert aveva imparato il contrappunto senza dover aspettare le lezioni di Salieri, iniziate solo il 18 giugno 1812, mentre la seconda prende a modello l'andantino della Fantasia in do minore K 475 di Mozart. A dispetto della sua immaturità, la Fantasia D 48 sarà ripresa direttamente nella Wanderer-Fantasie e nella «superba» Fantasia in fa minore del 1828.

Quello del quartetto d'archi era l'esercizio preferito da Schubert e dai suoi compagni, oltre che dalla sua famiglia. Sono pervenuti tre quartetti composti nel 1812: il primo (D 18) è mal riuscito e immaturo, il secondo (D 32), in do maggiore, manca di un vero e proprio sviluppo, mentre il terzo (D 36) è un'imitazione del quartetto op. 76 n. 2 di Haydn, a parte la diversa tonalità e la mancanza del continuo ricorrere del tema principale, come avviene in Haydn.

Diversamente vanno le cose nel quarto quartetto che ci è pervenuto (D 46), iniziato il 3 marzo 1813 e terminato in quattro giorni. Il primo movimento ricorda il quartetto K 465 di Mozart, il secondo è nello stile di Haydn e il terzo «sventola fin troppo chiaramente la bandiera di Beethoven», ma il Finale, dove Schubert si dimentica dei suoi modelli, è un piccolo capolavoro.[12] Il Quartetto per archi n. 6 in re maggiore D 74, scritto tra il 22 agosto e il 3 settembre 1813, presenta molti riferimenti a Mozart: nel primo movimento, ai quartetti K 575 e Hoffmeister, e all'ouverture del Flauto magico, nel secondo, all'Andante della Sinfonia-Praga. Il motivo di questo insistito ritorno a Mozart, un maestro del passato, è dovuto all'influsso di Salieri, suo nuovo insegnante al Convitto.

Per l'addio al Convitto Schubert compose la sua prima sinfonia (D 82), dedicata al direttore Innozenz Lang ed eseguita il 28 ottobre 1813.[14] Anche quest'opera è scritta nello spirito mozartiano, o anche di Haydn, per quanto il primo tema ricordi l'ouverture del Prometeo e il Minuetto riporti allo scherzo della Seconda sinfonia di Beethoven. In essa «tutto è superficiale, musicale e festoso», come ci si aspetta da «un giovane ricco di doti misteriose, ma intimamente sano».

Il 23 settembre, per la festa del padre, fu eseguita una cantata per due tenori, un basso e una chitarra. Sempre al medesimo anno appartengono alcuni Canoni, composti prevalentemente su testi di Friedrich Schiller. Da segnalare anche tre Kyrie e molti Lieder, tra cui spiccano Thecla e Der Taucher. Alcune canzoni musicarono invece scritti metastasiani, mentre a suggello di un anno di intensa creatività compose anche cinque minuetti con trio per orchestra.

Nel 1814 intraprese l'attività di maestro di scuola, continuando a coltivare la produzione musicale: a quel periodo risalgono quattro singspiel, la Seconda e la Terza sinfonia, e quattordici lieder, tra cui Gretchen am Spinnrade (Margherita all'arcolajo).

Nello stesso anno compose una Messa per le celebrazioni del centenario della parrocchia natale di Lichtenthal. Fu in questo contesto che conobbe i Grob, commercianti in seta. La figlia Therese, dotata di una voce capace di notevoli modulazioni, eseguì la parte del soprano. Incominciò una relazione tra i due, ma la prospettiva matrimoniale naufragò a causa delle ristrettezze economiche in cui versava Schubert. Therese sposò il 21 novembre 1820 il panettiere Johann Bergmann, che versava in condizioni decisamente più agiate.





# Naviglio Piccolo

Dopo aver vissuto qualche tempo con l'amico Franz von Schober, Schubert divenne maestro di musica a Zelis, incarico presto abbandonato. Grazie agli aiuti di una ristretta cerchia di amici, come Johann Michael Vogl e Johann Mayrhofer, ed intellettuali estimatori delle sue opere, il musicista riuscì nonostante le ristrettezze economiche a vivere senza impiego stabile e a continuare a comporre.

Ai primi anni venti risalgono i primi lavori teatrali, come *Die Zwillingbrüder* (I gemelli), rappresentato nel 1820. In seguito a una donazione ricevuta nel 1826 dalla Società degli amici della musica, la produzione artistica si intensificò e Schubert completò il ciclo liederistico *Die Winterreise* (Viaggio d'inverno, 1827). Compose circa seicento capolavori liederistici tra cui i quattordici lieder raccolti e denominati dall'editore Haslinger, dopo la sua morte, *Schwanengesang* (Il canto del cigno, 1828), il ciclo liederistico chiamato *Die schöne Müllerin*, la sinfonia Grande, in do maggiore (1828), il quintetto per archi in do maggiore, le sonate per pianoforte e la Fantasia in fa minore per pianoforte a quattro mani. Una grave malattia venerea, la sifilide, già manifestatasi nel 1822, aveva da tempo minato il fisico del musicista, che non riuscì a resistere ad un attacco di febbre tifoide, contratta ad Eisenstadt durante una visita alla tomba di Franz Joseph Haydn. Morì il 19 novembre 1828 a nemmeno 32 anni.

Nel 1947, discutendo riguardo allo stile di Schubert, il compositore Ernst Krenek ammise che all'inizio della sua carriera aveva condiviso l'opinione diffusa che riteneva Schubert un fortunato inventore di melodie piacevoli. Dopo aver studiato una serie di brani dell'autore si dovette ricredere, affermando che "al contrario, egli era artista di concetto con un forte appetito per la sperimentazione".

Questo "appetito per la sperimentazione" si manifestò ripetutamente nella stesura e composizione di una varietà di forme e generi musicali assai differenti tra loro. Fu influenzato, nelle prime elaborazioni strumentali, da Beethoven e Mozart, le sue strutture formali e i successivi sviluppi mostrano un interesse per una varietà di forme e generi che includono opera, musica sinfonica, musica liturgica e composizioni per pianoforte solo. Restando a cavallo fra forme classiche e tendenze romantiche, Schubert fu innovativo nell'uso assolutamente sperimentale delle modulazioni, all'interno, ad esempio, di alcuni brani quali la Nona Sinfonia o la Sonata in la minore per pianoforte e Arpeggione.

Ma è sicuramente nei Lieder (in tedesco "canzoni") che Schubert lasciò, e tutt'oggi lascia, il segno. Esplorò le potenzialità fino ad allora inesprese del genere, con oltre seicento composizioni, raggiungendo, con alcune di esse, risultati notevoli a livello di innovazione del genere, tendendo a forme più libere (anche a livello metrico), tipiche del nuovo movimento romantico.

## Francis Cutting

Francis Cutting (1550 circa – 1595 o 1596) è stato un liutista e compositore inglese del Rinascimento.

Di lui non si hanno notizie se non per due suoi pezzi che sono divenuti notissimi. Il più famoso è Greensleeves ballata tradizionale e Packington's Pound entrambi composti per essere eseguiti con il liuto.

## Carlo Domeniconi

Carlo Domeniconi (Cesena, 1947) è un chitarrista e compositore italiano conosciuto come concertista internazionale con repertorio classico e jazz.



# Naviglio Piccolo

Nasce a Cesena e riceve la sua prima istruzione da Carmen Lenzi Mozzani all'età di 13 anni. A 17 anni si diploma al conservatorio di Pesaro.

Nel 1966, Domeniconi lascia l'Italia per trasferirsi a Berlino Ovest, dove studia composizione all'Università della Musica, la futura Università delle Arti. Successivamente lavora all'università per 20 anni come professore. Più tardi Domeniconi visita la Turchia e rimane affascinato dalla sua cultura e dalla sua gente. Lì avvia il dipartimento per chitarra al conservatorio di Istanbul e sviluppa uno stile compositivo che riflettesse l'influenza del folklore musicale locale.

Domeniconi forse è meglio conosciuto per il suo pezzo Koyunbaba, scritto nel 1985. Il nome, letteralmente, significa "pastore", ma allude anche a molti altri significati, come, ad esempio, al nome di un mistico del XIII secolo, in odore di santità, la cui tomba è decorata con pezzi di stoffa colorata dagli abitanti dei vicini villaggi, che invocano il suo aiuto in caso di problemi di famiglia.

"Koyunbaba" è il nome della famiglia dei suoi discendenti che ancora risiedono nell'area, ma è anche il nome di una regione arida e selvaggia della Turchia sud orientale.

Secondo leggende locali, l'area sarebbe maledetta: le persone che avrebbero tentato di affittare o comprare la terra dalla famiglia Koyunbaba sarebbero morte o colpite da malattia.

Domeniconi si è riferito a due esempi specifici: uno era quello di una donna tedesca che voleva conservare l'area nel suo stato incontaminato, che fu presto colpita da un cancro. L'altro era quello di uno dei tre figli della famiglia Koyunbaba, che vendette all'improvviso una parte della terra, ma si suicidò per impiccagione.

## Cécile Chaminade

Cécile Louise Stéphanie Chaminade (Parigi, 8 agosto 1857 – Montecarlo, 13 aprile 1944) è stata una pianista e compositrice francese.

Apprezzata come concertista particolarmente in Francia ed Inghilterra, compose il balletto Callirhœ, un'opera, lavori per orchestra e per coro, oltre 200 pezzi per pianoforte e molte liriche di gusto salottiero.

## Phil Woods

Phil Woods (all'anagrafe: Philip Wells Woods) (Springfield, 2 novembre 1931 – East Stroudsburg, 29 settembre 2015) è stato un sassofonista statunitense, chiamato, per la sua importanza nel campo del sassofono jazz, The New Bird, in ricordo del soprannome di Charlie Parker.

La formazione jazz di Woods avviene nella scuola Cool Jazz di Lennie Tristano, anche se contemporaneamente l'artista frequenta la Juilliard School, diplomandosi in clarinetto, poiché all'epoca non era ancora presente una classe di sassofono. Pur appartenendo ad una generazione influenzata fortemente dal clima be-bop di Charlie Parker, non copiò mai il suo stile, ma si diresse verso i fraseggi di Sonny Stitt e Cannonball Adderley. La sua vicinanza a Parker però è sottolineata anche dall'aver sposato la vedova del grande sassofonista, Chan Richardson Parker. Il suo primo ingaggio lo porta ad essere fra i "grandi della musica jazz", ed è del 1956, anno in cui suona in una band con Kenny Dorham, Conte Candoli, Al Cohn e la sezione ritmica di Sarah Vaughan. Acquisisce altra celebrità con l'orchestra di Dizzy Gillespie, con il Friedrich Gulda Combo (1957), con il quintetto di Buddy Rich e con la big band di Quincy Jones che lascia solo nel 1961. Nel 1962 entra nella big band di Benny Goodman, dove resta per sei anni. Nel 1968 si sposta



# Naviglio Piccolo

in Europa con un progetto di jazz d'avanguardia, l'European Rhythm Machine (con George Gruntz, Gordon Beck, Henri Texier e Daniel Humair); nel 1972 torna negli Stati Uniti e apre un altro progetto, questa volta però di jazz elettrico, avendo tuttavia poco successo. Poco dopo crea un gruppo che, con diversi cambiamenti di organico nel corso degli anni, rimase attivo fino al 2004: questo ha annoverato nelle sue fila musicisti come Tom Harrell, Mike Melillo, Steve Gilmore, Bill Goodwin e Hal Galper.

A partire dal 1955 ha suonato con alcuni dei maggiori musicisti del '900 come Charlie Barnet, Jimmy Raney, George Wallington, Gene Quill, Dizzy Gillespie, Buddy Rich, Quincy Jones, Benny Goodman, Sonny Rollins, Benny Carter, Thelonious Monk, Lee Konitz, Tito Puente, Clark Terry, Jon Hendricks, Tommy Flanagan, Red Mitchell, Tom Harrell, Billy Joel, Paul Simon, Stephane Grappelli, Louie Bellson, Steely Dan e Michel Legrand. Dal grande pubblico è però conosciuto per aver suonato il solo di sax al fianco di Billy Joel in "Just the way you are" e per aver vinto 4 Grammy Awards su 7 nomination.

## **Paul Bonneau**

Paul Bonneau (14 Settembre 1918 - 8 Luglio 1995) è stato un compositore, direttore d'orchestra ed arrangiatore francese principalmente nel campo della musica leggera e delle colonne sonore cinematografiche.



# *Naviglio Piccolo*

<b>Alessandro Biancu</b>	<i>chitarra</i>
<b>Stefano Bonfanti</b>	<i>chitarra</i>
<b>Filippo Conti</b>	<i>sax</i>
<b>Maria Chiara Crimella</b>	<i>flauto</i>
<b>Marianna Isella</b>	<i>flauto</i>
<b>Ilenia Lomboni</b>	<i>violino</i>
<b>Chiara Maffeis</b>	<i>chitarra</i>
<b>Debora Riva</b>	<i>chitarra</i>
<b>Lidia Trabattoni</b>	<i>flauto</i>

## I Docenti

<b>Luigi Artina</b>	<i>chitarra</i>
<b>Omar Fassa</b>	<i>chitarra</i>
<b>Angapiemage Persico</b>	<i>violino</i>
<b>Filippo Rocco</b>	<i>sax</i>
<b>Silvia Tuja</b>	<i>flauto</i>
<b>Maurizio Fasoli</b>	
<b>Claudia Aiello</b>	<i>pianoforte accompagnatore</i>

Il Liceo Musicale G.B. Grassi è una bellissima realtà nata qualche anno fa sul territorio lecchese; accoglie studenti che spesso provengono dalle Scuole Medie ad indirizzo musicale, ma non solo, che vengono selezionati attraverso una prova di accertamento delle competenze strumentali e teorico-musicali, e che intendono, con serietà e grande impegno, proseguire e approfondire gli studi musicali, nell'ottica di una professione da musicista.

**Quota di partecipazione € 5,00**

**Viale Monza 140 I Piano (M1 Gorla - Turro)**

Informazioni: [www.navigliopiccolo.it](http://www.navigliopiccolo.it) email [naviglio.piccolo@navigliopiccolo.it](mailto:naviglio.piccolo@navigliopiccolo.it)